

CECCANTI (PD) E D'ONOFRIO (UDC) OPINIONI A CONFRONTO

Siamo sicuri che l'Italia sia un paese bipartitico?

Intervista a Stefano Ceccanti e Francesco D'Onofrio di Guglielmo Nardocci

«Le grandi culture politiche che hanno dato vita alla Costituente ci hanno trasmesso l'importanza del voto libero e segreto come dovere prima che come diritto. Siamo sicuri che sia un progresso sbarazzarcene? Prima che per i singoli cittadini, il problema si pone per coloro che hanno un ruolo di orientamento educativo, a partire da vescovi, costituzionalisti e parlamentari».

Così **Stefano Ceccanti**, deputato del Partito democratico.

- Però anche non votare è una scelta, giusta o sbagliata che sia.

«Ma io ce l'ho contro chi legittima l'astensione. Questo vale anche per i referendum abrogativi. I referendum, come ricordava Moro alla Costituente, sono un importante strumento contro le possibili prevaricazioni di una maggioranza parlamentare ai danni dell'elettorato. Se accettiamo il trucco per cui chi è contrario al risultato, anziché fare una battaglia limpida per il no, gioca ad annetterci l'astensionismo cronico, svuotiamo uno dei pochi contrappesi che esistono».

- Se lei non avesse altra possibilità che astenersi per contrastare il voto che farebbe?

«Farei la persona seria. Non è accettabile adottare l'astensionismo come regola, aderendo per i referendum che si vogliono osteggiare e criticandolo per i referendum che si vogliono sostenere. Furono tante fra i cattolici le voci che si levarono a criticare la scelta astensionista del cardinale Ruini sulla procreazione assistita. Spero che, per coerenza, quelle stesse persone mantengano la critica al machiavellismo dell'astensionismo e, se contrarie, si schierino francamente per il no» .

- Se vincessero il sì molti dubitano che migliorerebbe la situazione. I deputati continuerebbero a essere scelti dalle segreterie e non dagli elettori.

«Quando una legge è "una porcata" va cancellata e basta. Quanto al resto, anche i bambini sanno che Bossi, ormai vero padrone del Governo, piuttosto che accettare una legge che dà il premio di maggioranza al partito vincente, manderebbe a casa di corsa Berlusconi. Se vince il sì, dietro l'angolo c'è il ritorno al sistema maggioritario».

D'Onofrio: «Spazio anche ai minori»

Credo che le ragioni di chi non «vuole che questo referendum venga approvato, siano tutte nel quadro delle forze politiche uscite dalle ultime elezioni europee. In Italia non ci sono due partiti a prevalente vocazione maggioritaria. Siamo di più ed è con qualche ragione che gli elettori insistono a sostenerci da un bel pezzo». **Francesco D'Onofrio**, tra i fondatori dell'Udc, ora Unione di centro di Pier Ferdinando Casini, fece parte del gruppo di "saggi" che a Lorenzago, sul finire del secondo Governo Berlusconi nel 2005, varò la legge elettorale vigente, definita "porcata" dal leghista Calderoli.

- Non sarebbe meglio cancellare questa legge che non consente ai cittadini di scegliersi i rappresentanti?

«Per sostituirla con cosa? Quella definizione fu di Calderoli, non nostra. L'impianto è buono: è esattamente quello con il quale abbiamo votato alle europee, tranne le preferenze. Ricordo però che destra e sinistra ci lasciarono da soli quando l'Udc si battè per l'introduzione della preferenza. Se però questo è il problema, allora ricordo che questo referendum vieta il premio di maggioranza alla coalizione che invece sarebbe attribuito a un solo partito, ma quanto a preferenze nulla cambierebbe».

- Allora dobbiamo tenerci "la porcata"?

«L'ideale sarebbe il sistema tedesco, che è esattamente quello che gli elettori continuano a indicarci votando due partiti maggiori e altri come noi, la Lega, L'Italia dei valori. E allora la questione andrebbe ridotta ai suoi veri termini: i due partiti maggiori scelgono quel sistema per governare da soli. L'Unione di centro, la Lega e l'Italia dei valori vogliono conservare il loro carattere originario e dunque scelgono l'identità garantita dal sistema proporzionale assieme alla governabilità ottenuta grazie allo sbarramento del 4 per cento. Le ali estreme di destra e di sinistra sono interessate alla sola identità perché governare il Paese, come si è visto in passato, non è il loro forte. La nostra opinione, in definitiva, è quella degli elettori: questa Italia non è bipartitica. Sarebbe ora che lo si capisse e si agisse di conseguenza».